

Personaggi

Cristiano Porqueddu

Artista totale

a cura della **Redazione**

“Porqueddu ha costruito una carriera con un potenziale senza limiti ed una straordinaria capacità di scoprire, assorbire ed interpretare musica”.

— Brooklyn Daily Eagle —

Non è semplice nel panorama musicale contemporaneo identificare artisti in grado di mettersi in gioco rischiando sulla propria pelle.

La profonda crisi della discografia legata alla musica classica, l'osannata facilità di fruizione che deve necessariamente essere presente in qualsiasi contenuto, la difficoltà degli editori – che devono rispondere a severe leggi di mercato – nel dare spazio nei loro cataloghi a temerari progetti legati esclusivamente allo spessore qualitativo. Tutti elementi che costringono chiunque si affacci al mondo dell'arte a sottostare spesso a dettami che, con l'arte, hanno poco da spartire.

Tra gli artisti che fanno eccezione a queste algide regole, il musicista nuorese Cristiano Porqueddu merita indubbiamente una menzione speciale: con una imponente produzione discografica ed una attività artistica a tutto tondo che abbraccia concertismo, composizione, direzione artistica e pubblicazioni in veste di editor, il chitarrista nuorese si è distinto negli ultimi anni per una impressionante capacità di analisi, interpretazione e diffusione del repertorio che predilige, quello per chitarra del XX e del XXI secolo.

“Porqueddu ha costruito una carriera con un potenziale senza limiti” – ha scritto recentemente il quotidiano *Brooklyn Daily Eagle* – “ed una straordinaria capacità di scoprire, assorbire ed interpretare musica. Pochi musicisti hanno una visione così proiettata nel futuro tra questi è facile citare Marc Andre-Hamelin.



Come ti poni rispetto a questa affermazione?

Essere accostato al nome del virtuoso canadese è un vero e proprio premio. Si tratta di uno dei musicisti che reputo più importanti nella scena contemporanea. Per il resto non saprei: faccio quello che mi viene più facile. Niente di speciale.

Perdonami ma non mi sembra proprio. Mi risultano oltre cinquanta CD distribuiti in quasi venti release discografiche, le composizioni, le pubblicazioni in veste di editor, l'attività ventennale di direzione artistica...

Sono solo numeri. Operare con la musica è per me qualcosa di naturale. Da fuori può sembrare un lavoro enorme ma devi credermi: perdo un sacco di tempo e ne ho molto altro libero.

Pochi musicisti della tua generazione hanno una produzione artistica di questo spessore. Soprattutto se si pensa che hai selezionato per la tua attività il repertorio del XX e del XXI secolo.

Arrivato alla mia età devi aver già deciso da un pezzo cosa fare. Il repertorio per chitarra del Novecento e quello contemporaneo è per me una infinita tela bianca su cui posso sperimentare e dar forma alle idee che mi passano per la mente. Lo studio condotto su centinaia di composizioni affiancato alla mia passione per il nuovo mi portano sempre davanti ad un orizzonte nuovo. Cosa può chiedere di più un artista?

Non temi che questa tua scelta possa limitare la quantità di pubblico che ascolta o ascolterà le tue interpretazioni?

Accidenti, spero proprio di sì! È nell'ordine delle cose e non c'è di che preoccuparsi: ogni artista produce qualcosa e questo qualcosa è destinato ad un determinato gruppo di persone. Certo, la speranza è quella di vedere questo gruppo più nutrito possibile ma immaginare di forgiare qualcosa che vada bene per tutti è un po' puerile e rischia di affossare la ricerca, il gusto della scoperta.

L'etichetta discografica con cui lavori da oltre dieci anni (Brilliant Classics) sembra abbia abbracciato questa tua filosofia.

Lo ha fatto con entusiasmo fin dal 2009, anno in cui proposi loro un progetto discografico contenente i Sessanta Studi di Virtuosità e di Trascendenza di Angelo Gilardino in cinque CD. Fu un successo di vendite e di critica, il tutto costruito su musica di affatto facile ascolto. Significava solo una cosa: che l'esperimento era riuscito. Ed è innegabile che buona parte di questa riuscita sia stata determinata dalla lungimiranza degli *head* di Brilliant Classics. Quel cofanetto spalancò le porte di tutta la mia attività orientandone la bussola verso un determinato modo di concepire lo strumento ed il modo di scrivere musica.

Negli anni hai poi registrato cofanetti anche più corposi di cui abbiamo parlato in passato: tutta la musica di Barrios, i quattordici CD dedicati alla musica di Gilardino per chitarra sola scritta tra il 1965 e il 2013, i cofanetti dei preludi, delle sonate eccetera. E nel 2017 i quattro volumi dedicati alla musica di autori russi e sovietici.

Russian Guitar Music of the 20th and 21st centuries (titolo della release discografica, ndr) è stato un viaggio straordinario che ho fatto insieme ad amici e colleghi di varie parti del pianeta. Ho letto una notevole quantità di musica per chitarra di autori russi e sovietici anche grazie al compianto amico Matanya Ophee a cui l'opera discografica è dedicata. Fu anche grazie a lui che intrapresi quel lavoro di studio e ricerca nel 2014. Mi stuzzicava di tanto in tanto con l'eleganza che lo distingueva, diceva che esisteva molta musica russa che meritava la mia attenzione e che (letterale) "non sapevo cosa perdevi". Faceva leva sulla mia curiosità. Credo avesse capito molto di me anche se i nostri incontri, negli Stati Uniti, sono stati pochi. Insomma, cedetti alle sue lusinghe e in meno di una settimana avevo la tracklist. Furono tre anni di studio nei quali scoprii una considerevole quantità di musica semi-sconosciuta, autori pregevolissimi (Gubaidulina, Denisov ecc.) che avevano rivolto la loro attenzione alle sei corde, intricate trame di provenienza di manoscritti e una certa quantità di nuovi amici, seppur virtuali. Tra questi mi piace citare il musicologo russo **Oleg Timofeyev** che ha impreziosito il cofanetto con le sue note di copertina.

Grazie a questa release discografica Comitato del Con-

vegno Chitarristico Internazionale di Alessandria ti ha attribuito la Chitarra d'Oro. Uno dei premi più importanti al mondo che hai rifiutato. Posso domandarti perché?

Le motivazioni di tale rifiuto non riguardano la stima ed il rispetto che nutro per l'operato del Comitato del Convegno Internazionale. Alla decisione hanno concorso motivazioni di natura personale derivanti da un modo di concepire il mio percorso artistico ed altre riguardanti il metodo. Queste ultime sarò lieto di comunicarle solo ai diretti interessati se e quando me ne verrà fatta richiesta.

Nel 2019 sono previste nuove pubblicazioni discografiche?

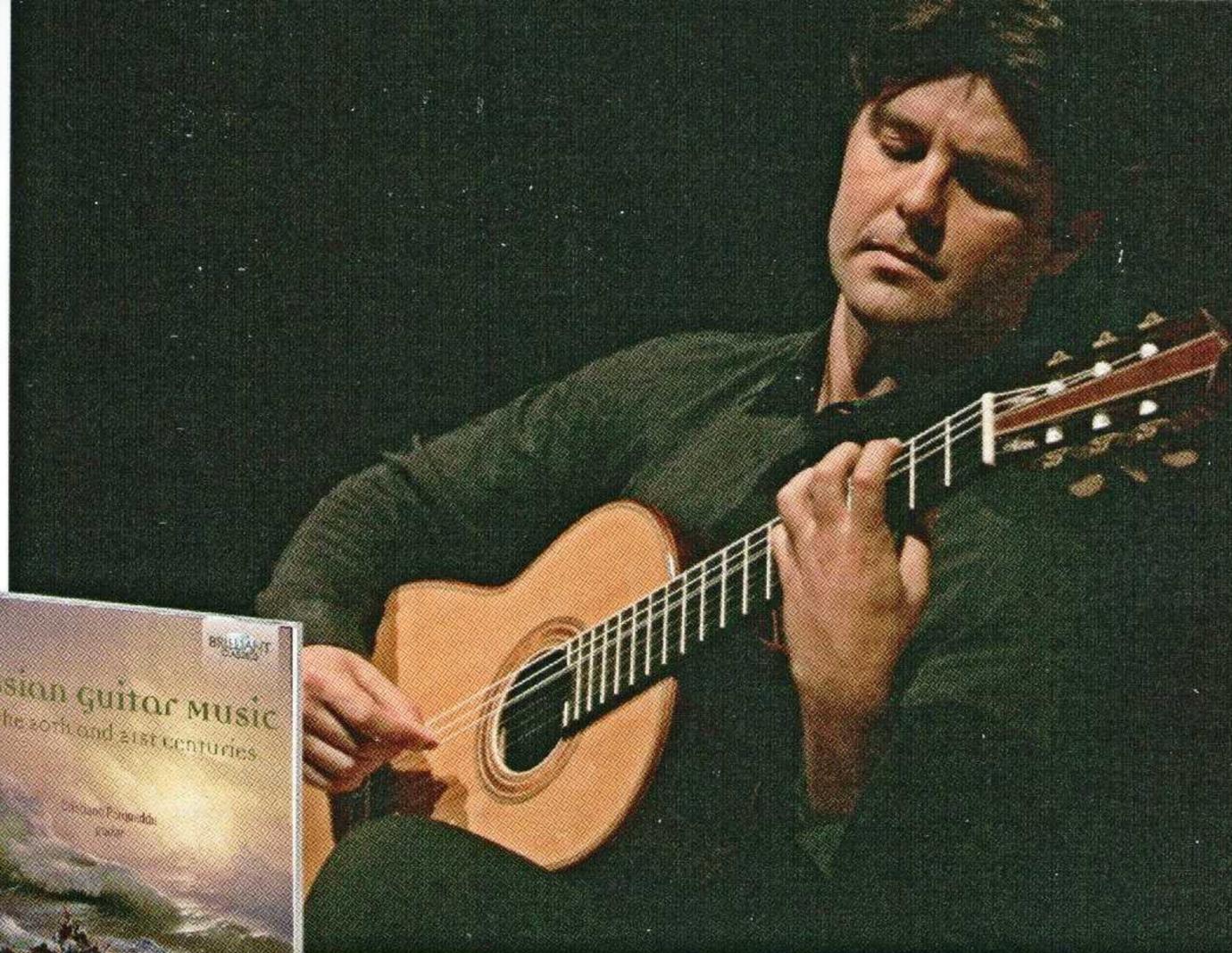
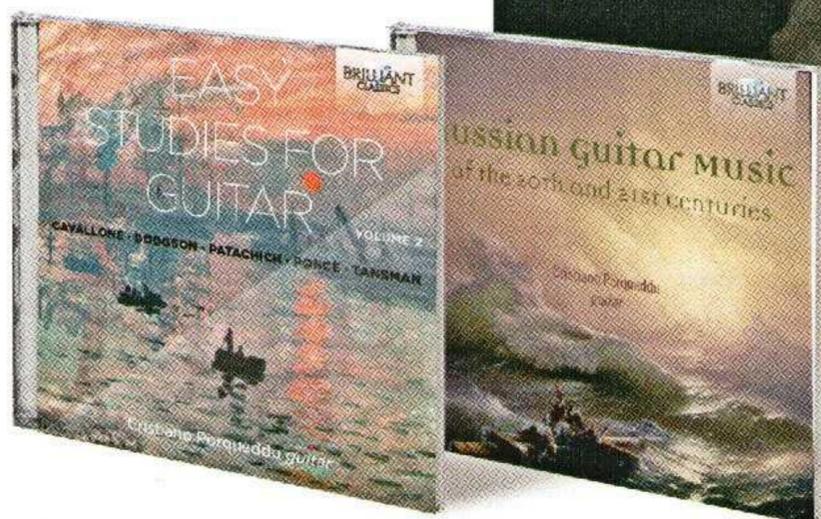
Nel mese di Maggio del 2019 Brilliant Classics avvierà la distribuzione di *Novecento Guitar Sonatinas*, la naturale evoluzione del progetto decennale Novecento Guitar che ha visto nel 2012 il cofanetto di 3 CD dedicato ai Preludi e nel 2014 quello da 4 dedicato alle Sonate. Nel periodo natalizio o nel primo trimestre del 2020 inoltre sempre Brilliant Classics distribuirà *Easy Studies for Guitar Vol.III*, il terzo tassello di una trilogia di pubblicazioni dedicata a composizioni di natura prettamente formativa. Tre pubblicazioni che insieme contano oltre **centosessanta studi** per chitarra quasi del tutto sconosciuti di autori contemporanei e del Novecento.

Negli ultimi 24 mesi hai dato il bon à tirer per una tua composizione originale e altri sette lavori in veste di editor. Ce ne parli?

La prima è *Metamorfosis de la Soledad*, una serie di metamorfosi sull'incipit dell'omonimo studio di Angelo Gilardino. Il dedicatario, Alberto Mesirca, ne ha dato una splendida interpretazione che il regista Emanuele Cecconello ha usato in un cortometraggio dedicato al padre pittore. Le composizioni di cui ho avuto incarico di curare revisione e datteggiatura per le Edizioni Bèrben di Ancona sono quelle di Alfredo Franco (una serie di Sette Preludi e Novembrina), la Passacaglia per chitarra di Paolo Bozzola (compositore scomparso prematuramente) la Miniatura di Massimiliano Filippini, la serie di Alebrijes di Eduardo Garrido, il preludio *Mélancolie* di Roberto Piana e i *Trois Reflets* di Franco Cavallone. Quest'ultimo lavoro in particolare ha richiesto più tempo del previsto a causa di una mia particolare ricerca che sto conducendo sul compositore e sulla sua poetica.

Eseguì anche la musica di cui curi la pubblicazione?

Certo. Sono dedicatario della maggior parte delle pagine che ho elencato e di quasi tutte ho eseguito la prima esecuzione. Se ancora non l'ho fatto è questione di tempo. In certi casi la prima è stata eseguita in anticipo rispetto alla pubblicazione, in altri la mia interpretazione è stata prima dal vivo poi è entrata a far parte della tracklist di qualche CD. Non ho regole fisse. Non amo gli schemi.



Perché ti interessi anche della pubblicazione della musica di altri compositori?

Da sempre invito i compositori a scrivere per chitarra anche se non ne conoscono le peculiarità: ci penserò io, poi, a fare in modo che certe cose possano essere suonate. L'intento è quello di creare una collana di musica stampata che possa arricchire ulteriormente il repertorio per chitarra. Se questa operazione è poi portata avanti attraverso un editore del calibro di Bèrben, si può ben capire quale peso specifico possa risultare.

Pensi che sarà musica presente nei concerti di domani?

Non so risponderti. Posso sperarlo ma lungi dal pensarlo.

Non credi che le nuove generazioni possano affrontare queste nuove pagine?

Le capacità esecutive degli interpreti di nuova generazione sono straordinarie. Potrebbero trasformare in suoni questa musica molto più velocemente dei loro colleghi appartenenti alla mia generazione. Tuttavia la scuola della chitarra si è evoluta esponenzialmente negli ultimi 25 anni concentrando una sproporzionata quantità di risorse verso lo studio esclusivo della tecnica meccanica.

Da direttore artistico spesso e volentieri ho ricevuto da giovani interpreti proposte di programmi nelle quali manca un progetto di ascolto, un *fil-rouge* che conduca l'ascoltatore dal primo all'ultimo brano. Non si tratta di banale disattenzione ma troppo spesso da una palese difficoltà nel collocare i compositori nel loro contesto. Questo porta quasi sempre all'ascolto di *performance* talmente perfette da un punto di vista esecutivo che non lasciano dubbi sulla mancanza di *background* dell'interprete.

Esiste, ovviamente, una promettente falange di giovani musicisti che hanno compreso l'importanza di uno studio lontano dallo strumento e di questa fanno sicuramente parte anche quelli con cui, in questi anni, ho avuto il piacere di collaborare. Ma basta guardarsi intorno, leggere i programmi per comprendere che l'attenzione è tutta riversata sul *chi* e non sul *cosa*.

Da sempre invito i compositori a scrivere per chitarra anche se non ne conoscono le peculiarità: ci penserò io, poi, a fare in modo che certe cose possano essere suonate. L'intento è quello di creare una collana di musica stampata che possa arricchire ulteriormente il repertorio per chitarra.

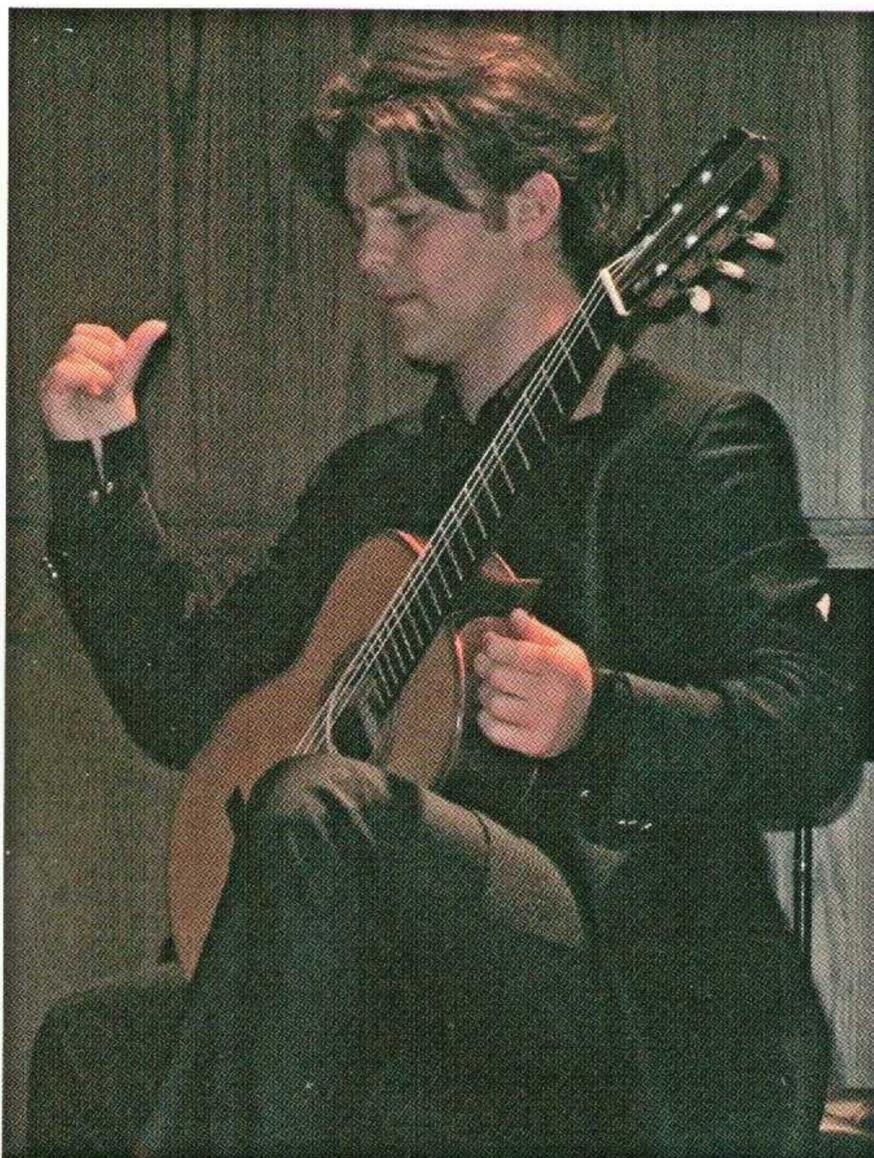
Cosa intendi?

Su tutto trovo alquanto strambo che un musicista (o un organizzatore quando il dovere ricade su egli) renda nota la programmazione di un suo concerto senza dare a chi legge informazioni sul repertorio che verrà eseguito. Non riesco ad immaginare per quale altro motivo il pubblico dovrebbe recarsi ad un concerto, se non si conosce il programma.

Ai giovani come Direttore Artistico hai dedicato molto negli ultimi anni. Recentemente con Musicare hai ideato Musicare Artists Selection. Una collana di CD.

L'idea è stata mia e di mio padre Salvatore, presidente di Musicare. Ogni anno sarà finanziata la registrazione e la post-produzione di un CD dedicato ad un compositore del XX o del XXI secolo. Tale CD sarà pubblicato nella collana che hai citato e distribuito da Brilliant Classics in oltre quaranta paesi. Penso sia una bella opportunità per chi vuole entrare nel mondo della discografia per chitarra.

Cambiamo argomento. Il concerto che hai tenuto da solista alla Carnegie Hall di New York ha cambiato il modo di percepire il pubblico?



scritta bene e quella scritta male. A me piace suonare quella scritta bene e sono certo che il pubblico che ascolta una buona interpretazione percepisca ad un livello inconscio lo spessore di una composizione, anche se questa è scritta con linguaggio nuovo o sconosciuto. La musica non si deve comprendere, si deve amare.

Recentemente Mark Delpriora, Angelo Gilardino, Franco Cavallone e altri compositori ti hanno dedicato opere importanti.

La Sonatina Omaggio a Benjamin Britten di Cavallone e la Sonatina "Le Canzoni dell'Acqua" di Delpriora (le cui registrazioni sono presenti nel cofanetto *Novecento Guitar Sonatinas*) mi sono state dedicate tra il 2015 e il 2017. Due preziosi omaggi di due tra i più importanti compositori viventi a cui ho dato voce con massimo il delle mie capacità. Nell'autunno del 2018, Angelo Gilardino ha terminato la stesura di *Sardegna*, una suite per chitarra di rara bellezza che mi ha dedicato e che conto di eseguire dal vivo in un importante contesto nei prossimi mesi.

A tutto questo va aggiunta la tua attività di docenza che svolgi in Sardegna. Pensi che insegnare possa esserti utile nel processo di ricerca?

Ad oggi non lo è mai stato. Insegnare mi riesce naturale e i risultati arrivano costantemente anche se mi costa molta fatica, più che preparare un concerto o studiare per la prossima sessione di registrazione. E pur riconoscendo la cosa come poco politicamente corretta, non ho mai nascosto la mia preferenza al dedicarmi alla ricerca e all'interpretazione. Non credo ci sia nulla di male ad ammettere ciò che si pensa realmente.

Su cosa stai lavorando, adesso?

Ho completato la revisione e la dattiloscrittura di una preziosa serie di variazioni sul tema "El Testament d'Amelia" nella versione di Miguel Llobet dell'abile compositore Kevin Swierkosz-Lenart, classe 1988. La musica è in fase di stampa e sarà disponibile a breve.

Sempre nel campo dell'editoria ho finito il lavoro su "Schwarzfahren – Sonata for Guitar" del compositore new-yorkese Juan Calderon. Il compositore sta vagliando i miei interventi poi passeremo alle pratiche per la pubblicazione. Nel periodo natalizio di quest'anno inizieranno le riprese audio per un nuovo importante progetto discografico su cui sto lavorando da molti anni ed è un cofanetto di tre o quattro volumi (non ho ancora fatto il calcolo dei tempi) dedicato interamente alla musica per chitarra sola di **Franco Cavallone**.

Prima di chiudere ti ringrazio per il tempo che mi hai dedicato e voglio chiederti, in ultimissima battuta: hai un desiderio particolare?

Sì: che niente mi allontani mai dalla musica.

Per me suonare davanti a dieci, cento o cinquecento spettatori non ha mai fatto alcuna differenza. Vuoi sentirla tutta? Uno dei concerti che ha risvegliato le farfalle nello stomaco – sopite da decenni – aveva un pubblico composto da sole sei persone. No, il rapporto con il pubblico non è stato alterato da quell'importante momento nella mia attività ma sono stato diretto testimone di diversi *feedback* nell'immediato post-concerto uniti tutti da un comune denominatore: il fascino dello scoprire un territorio sconosciuto guidati dall'interprete. Ecco, questi sono per me i migliori riconoscimenti.

Non ti preoccupa che certi linguaggi siano di più difficile comprensione?

Mi risulta esistano due sole categorie di musica: quella